

Patto di stabilità: in Europa si investe attraverso gli Enti Locali, da noi il contrario...

Il 2009 è stato un anno disastroso per la finanza locale: quella del governo italiano è stata una manovra per molti versi incomprensibile, l'accumulo di avanzi inutilizzabili, l'impossibilità per molti enti di pagare gli investimenti già realizzati, la mancata restituzione integrale dell'Ici, i trattamenti di favore per alcuni Comuni in dissesto vero o presunto.

In Europa si punta sugli investimEnti Locali per rilanciare l'economia colpita dalla crisi, da noi il governo ha seguito una strada opposta, mettendo i bastoni tra le ruote degli Enti Locali, che pure realizzano più di metà del complesso degli investimenti pubblici.

Era lecito attendersi maggiore apertura per il 2010, invece la finanziaria approvata non dice nulla di nuovo. E se questa impostazione non cambia, rischiamo di vedere aggravati i tanti problemi che i Comuni hanno sofferto nel 2009 a causa delle contraddizioni del patto interno di stabilità.

La crisi strozza le imprese e gli Enti Locali, Comuni e province in primis, non possono pagare le imprese per lavori eseguiti, e per i quali i fondi ci sono. Colpa del taglio dell'ICI, del blocco dei trasferimenti statali e del patto di stabilità, inalterato nonostante l'approvazione in Parlamento di una mozione che puntava ad allentare i criteri di controllo sulla gestione delle spese degli Enti Locali, almeno quelli virtuosi come il nostro.

La mozione però non è stata recepita nel dispositivo della legge e così molti Comuni hanno deciso di sfilarsi dal patto di stabilità.

In tempo di crisi non si possono tenere le mani legate ad un Comune come Castelfranco Veneto che ha opere cantierabili immediatamente per circa sette milioni di euro, con tutti i benefici in termini di ripartenza dell'economia che potrebbero ricadere sul territorio. Se possiamo avviarle, perché impiccati al patto di stabilità, aggiungiamo crisi a crisi.

Così il Comune di Castelfranco Veneto per l'anno 2009 non ha rispettato il patto di stabilità: ma quello



Manifestazione dei Sindaci

che devono sapere i cittadini è che lo sfioramento non nasce perché ha fatto debiti o perché non aveva i soldi per pagare i lavori fatti, ma semplicemente perché ha speso i soldi accantonati che aveva in cassa per realizzare le opere pubbliche programmate, soldi dei cittadini di Castelfranco Veneto!

L'Amministrazione non ha voluto penalizzare le aziende che, avendo eseguito i lavori, era giusto e corretto venissero

pagate e non costrette al fallimento proprio da un ente pubblico. Tutti continuano a dire di voler aiutare le imprese, queste rischiano di fallire: e lo Stato che fa? Vuole obbligarci a trattenere soldi che sono delle imprese che aspettano i pagamenti!

Sapete poi qual è la beffa? Comuni come Roma o Catania, in deficit finanziario e vicini al fallimento, che hanno ricevuto centinaia di milioni di euro dalle "nostre tasche", rispetteranno il patto di stabilità e saranno premiati, mentre noi che abbiamo speso solo i nostri soldi e non abbiamo chiesto l'aiuto di nessuno verremo penalizzati: bello questo federalismo!

La norma va cambiata perché se non possiamo utilizzare le nostre risorse si riducono i servizi e si bloccano i lavori, cosa che questa Amministrazione non ha fatto e non vuole fare.

Questa norma fa dei danni ed è moralmente ingiusta visto che il patto impedisce agli Enti Locali di sbloccare fondi per pagare i creditori. Nel momento in cui si è fatto del federalismo una bandiera, gli Enti Locali vivono una condizione di sudditanza dal governo centrale difficilmente accettabile.

Gli stipendi e le pensioni oggi non sono più sufficienti per una famiglia monoreddito e per troppe persone non c'è più lavoro: una maggiore autonomia agli Enti Locali e ai Comuni virtuosi può invece portare nuovo lavoro e benessere.

Riusciranno, a Roma, a capirlo?